

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

23-24-25 marzo 2013

### ARGOMENTI:

- Uisp e Unar contro il razzismo: lancio dell'agenzia Dire Minori
- Balotelli: "Sul razzismo, poco impegno"
- Inchiesta di Repubblica: "Le strane spese del tennis italiano"
- Allarme doping genetico: molto più potente dell'Epo
- Coni: "Giomi dichiara guerra al calcio, ma per il 2014 meno soldi per tutti"
- Da idolo della dittatura a simbolo della primavera araba. Il nuotatore tunisino Mellouli.
- Da Carnena alla Comaneci: la condanna dei campioni di regime
- Croazia-Serbia: un calcio impossibile al passato
- I cittadini viennesi: "Le Olimpiadi? No grazie"
- In Germania, la prima squadra di rugby dichiaratamente gay
- Genova: gelo sulla corsa, muore un atleta, in 20 finiscono in ipotermia
- Terzo Settore: un'incognita pesa sul 5 per mille. Le associazioni chiedono la stabilizzazione
- Giornata per l'acqua: in Italia un vento "pubblico"
- Cittadinanza e *ius soli*: Pd e 5 Stelle alla prova dell'effetto Boldrini
- Uisp sul territorio: a Lecce riparte "Calcio senza confini"

 INDICE

 A+ A-

## RAZZISMO, NAZIONALE CALCIO HA INCONTRATO DELEGAZIONE RAGAZZI STRANIERI

### UISP: POSSIBILITÀ DI PRATICARE SPORT SIA CONCESSA A TUTTI

(DIRE - Notiziario Minori) Roma, 22 mar. - Martedì gli azzurri della nazionale di calcio italiana, impegnata nel ritiro di Coverciano prima di affrontare il Brasile in amichevole, hanno incontrato un gruppo di ragazzi stranieri, immigrati, di seconda generazione che milita in formazioni dilettantistiche e amatoriali.

Si tratta di ragazzi con storie particolari. Alcuni sono rifugiati politici o richiedenti asilo, altri sono ragazzi immigrati o figli di immigrati nati e cresciuti in Italia dove studiano, lavorano e nel tempo libero giocano a calcio.

L'iniziativa è stata promossa da Unar e Figg in collaborazione con Uisp e Rete Fare nell'ambito della IX edizione della Settimana di azione contro il razzismo evento organizzato ogni anno dall'Unar in corrispondenza della Giornata Mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali che è stata celebrata, in tutto il mondo, proprio ieri, 21 marzo.

"Questa visita - sottolinea il direttore dell'Unar Marco De Giorgi - testimonia come sul campo la società multietnica e il confronto fra culture diverse siano già una realtà incontrovertibile e questi ragazzi sono la dimostrazione di come il calcio giocato sia già uno sport senza frontiere. Per espellere il razzismo dagli stadi è importante dimostrare che lo sport serve ad unire le persone e soprattutto i più giovani nel solco di ideali e valori comuni". Serve l'impegno di tutti "per diffondere la cultura dell'accoglienza - dichiara Filippo Fossati, presidente Uisp - attraverso la cittadinanza da accordare alle seconde generazioni dei nati in Italia e la possibilità di praticare sport a tutti i minori che risiedono nel nostro Paese". (Wel/ Dire)


 minori@dire.it

**IN QUESTI SPAZI È POSSIBILE  
INSERIRE I VOSTRI EVENTI**

per maggiori informazioni  
 eventi@comesrl.eu


 minori@dire.it

**IN QUESTI SPAZI È POSSIBILE  
INSERIRE I VOSTRI EVENTI**

per maggiori informazioni  
 eventi@comesrl.eu

# «Sul razzismo poco impegno»

## Balotelli con Boateng: «Molto da fare, tutti insieme»

**SuperMario parla di tutto, dagli insulti ai gol fatti e sbagliati contro il Brasile. Intanto domani a Malta spazio al tridente con Cerci**

GIANNI PAVESE  
ROMA

ADESSO QUANDO PARLA LO ASGOLTANO. ENON PERTIRAR FUORI UN TITOLO PURCHÉ SIA, MEGLIO SE DI VITA PRIVATA, DI GOSSIP, DI ECCESSI. LA CRESCITA DI MARIO BALOTELLI COME CALCIATORE ERA GIOCOFORZA ALLACCIATA A QUELLA DI UOMO. E quella umana è testimoniata anche da un nuovo modo di porsi con il prossimo, dai compagni alla stampa. È un Balotelli "forte", sereno, serio, consapevole che le sue parole possono pesare. Dunque le dice con calma, ma le dice: «Cosa penso degli episodi di razzismo nel calcio e nella società? Mi dà fastidio, mi fa rabbia e mi dispiace, purtroppo su questo argomento miglioriamo troppo poco», spiega prima di rivolgere un apprezzamento a Boateng, il collega rossoneri ricevuto in settimana dalle Nazioni Unite, nella sede di Ginevra. «Sono d'accordo con lui, il razzismo è un problema grande. E per uscire vincitori bisogna contribuire tutti, insieme».

Facciamo troppo poco, dice l'icona del nuovo Paese, che cresce con il cognome italiano e la pelle straniera. Proprio il gesto di Boateng, che smise di giocare davanti a certi tifosi che lo insultavano, ha spezzato l'inerzia delle parole, per lasciare posto ai fatti. Qualcosa si muove, ma servono gesti forti, veri, ripetuti.

### LE «PROSSIME» OCCASIONI

Balotelli poi è passato alle cose di campo. Alla gara di domani a Malta, valevole per la qualificazione ai mondiali 2014. E prima ancora ha dovuto rispondere sull'amichevole prestigiosa impattata con il Brasile, grazie anche al suo abituale gol, e che poteva finire in un altro modo, se lo stesso Balotelli avesse messo a profitto un paio di occa-

sioni verso la metà del secondo tempo. «Con il Brasile è stata una bella partita, non penso alle occasioni gol che non ho sfruttato ma a quelle che avrò in futuro. La Nazionale ha qualcosa di speciale, qualcosa in più, sono contento che sta diventando sempre più giovane. Ringrazio chi mi considera tra i primi 5 attaccanti del mondo, ma io sono io. Sto cambiando da tanto, solo che prima non si vedevano i miglioramenti». Quindi svela che dopo il match ha chiamato i suoi genitori e si capisce che i giornalisti non sono gli unici ad aver visto qualche occasione sprecata... «Mio padre mi ha subito detto che avevo fatto un bel gol, ma che ne avevo sbagliati tanti... Mia madre mi ha detto di essersi divertita e mi ha fatto solo i complimenti...».

### DENTRO E FUORI

Balotelli commenta poi i progressi che sta mostrando anche fuori dal campo: «Non è che sono cambiato - dice - sono maturato crescendo. Adesso vado per i 23 anni, con le esperienze, buone o cattive, cresci. Ma questo va con l'età». «Il derby? Ero emozionato, era bello giocare contro l'Inter ma non ero assolutamente nervoso e non ho sentito la pressione della partita», garantisce l'attaccante. «Dopo l'Europeo la mia popolarità è aumentata, l'ho visto anche da come si comporta la gente - continua Balotelli - Prima mi volevano bene solo i miei tifosi, ora anche quelli delle altre squadre. Ma non sono mai stato montato, ho fatto solo un gol al Brasile. La mia forza la conosco da solo, non c'è bisogno di voti». L'ultima battuta è sul ritorno di Totti in azzurro: «Magari, è un fenomeno. Campioni come lui sono sempre ben accetti in squadra».

Intanto, in vista della partita di domani, nel corso delle esercitazioni tattiche Cesare Prandelli ha insistito in particolare su questo undici: Buffon in porta, difesa a quattro con Abate, Barzagli, Bonucci e De Sciglio; centrocampio con Pirlo vertice basso, ai cui lati agivano Montolivo e Marchisio (Giaccherini provato come prima alternativa sia come interno di destra che come interno di sinistra); in attacco tridente con Cerci, Balotelli ed El Shaarawy.

# L'inchiesta

MARCO MENSURATI  
FABIO TONACCI

NAPOLI — Se davvero il nuovo presidente del Coni Giovanni Malagò avesse intenzione di riformare lo sport italiano, allora dovrebbe venire qui, al "Rama club" di Fuorigrotta, a Napoli. Una manciata di campi da calcetto sempre pieni, un bar che opera in regime fiscale di "associazione", e cinque campi da tennis poco frequentati. Una storia - solo apparentemente minima - che da Fuorigrotta, attraverso un paio di conti correnti bancari e un'indagine su 92 mila euro spariti, conduce a quattro investimenti immobiliari da quasi 2 milioni in contanti. E infine arriva a Roma, alla Federtennis, alle altre federazioni sportive e ai palazzi del potere, quelli che proprio Malagò adesso occupa. Ma anche ad altri, ben più nascosti.

## IL "RAMA CLUB" DI FUORIGROTTA

Il "Rama club" in realtà sarebbe ben altro. Sarebbe il Centro Tecnico della Federazione italiana Tennis per il Sud Italia. L'area fu concessa dal Comune di Napoli al Coni nel 1968 in occasione dei Giochi del Mediterraneo e dal Coni affidata alla Federazione italiana tennis. Inizialmente quel centro, costruito e organizzato solo per formare giovani tennisti, aveva anche funzionato. Alcuni dei maggiori talenti nostrani sono usciti da lì, da Massimo Ciervo a Rita Grande, da Diego Nargiso a Pottito Starace. Poi però la crisi del movimento e quel po' di miopia ti-

# 29 mln

## I ricavi

La Federtennis ha un ricavo di 29 mln di euro, di cui 13 sono per eventi internazionali, 5,8 i contributi del Coni, 9 le tasse federali



# Tv, appartamenti e campi di calcetto le strane spese del tennis italiano

## Conti sospetti e società collegate, la magistratura indaga

presunto ammanco di 92 mila euro, accumulato in tre anni. Raccogliavene esautorato. Ed è disorientato, non capisce cosa si sta muovendo attorno a lui, non si spiega soprattutto perché venga implicitamente accusato dalla federazione di aver gestito male un conto su cui non aveva possibilità di intervento. Si met-

te a raccogliere documenti su quella che per lui assume i contorni di una congiura interna, dovuta forse al progetto di rivedere la gestione del centro di Fuorigrotta. Per cautelarsi fa una denuncia alla procura a Napoli. Una mossa imprevista che spargila, di parecchio, le carte. Perché la prima cosa che hanno

fatto gli investigatori è stata guardare dentro i bilanci della Federtennis e di tre Srl che dalla Fit sono partecipate: la Sportcast, la Fit Servizi e, tramite quest'ultima, la Mario Belardinelli.

### QUATTRO PALAZZI IN CONTANTI

Vengono fuori così quattro grossi investimenti immobiliari

realizzati negli ultimi tre anni per le sedi dei comitati regionali a Pescara (settembre 2012), Firenze (luglio 2010), Cagliari (gennaio 2011) e Palermo (aprile 2011) per cui la Federazione ha sborsato almeno 1,8 milioni di euro. In contanti e senza fare un mutuo, quindi senza che venissero svolte le perizie bancarie,

## Le indagini partono dal centro sportivo di Napoli dove sono cresciuti Nargiso, Starace e la Grande

pica di certi burocrati spingono la Fit a darlo in gestione a terzi. È il 1989. A mettere le mani su quella struttura è una nota famiglia di imprenditori napoletani, i Bellucci, tuttora gestori. Nel giro di poco il centro cambia pelle. Il presidente Fit Angelo Binaghi dopo il 2001 approva una serie di modifiche, vengono costruiti quattro campi da calcetto e uno da calcio, si comprino lo spazio dedicato al tennis, i tesserati vanno ad allenarsi altrove. Il "Rama club" diventa un affare commerciale da mezzo milione di euro l'anno a fronte di un canone di affitto di 48.000 euro.

Per anni nessuno protesta. Paolo Bellucci del resto è un nome che conta nel circolo che conta, quel Tennis Club Napoli a Riviera di Chiaia di cui è socio e dove, tra aperitivi e pranzi all'aperto, si decidono i destini del tennis in Campania. Anche l'ex vicepresidente della Fit Fabrizio Gasperini è socio.

### LO SCONTRO INTERNO ALLA FIT

Nel 2005 però diventa presidente del Comitato regionale campano Michele Raccuglia il quale ha un'altra idea: riportare il centro tecnico di Fuorigrotta ad essere il punto di riferimento per il tennis di tutto il Mezzogiorno. Inizia allora una lotta silenziosa tra il Comitato e il "Rama Club", viene passato al setaccio il contratto di gestione, saltano fuori clausole, partono lettere di rescissione. Fino a quando l'11 dicembre 2011, a pochi giorni dalla scadenza contrattuale, il Comitato viene commissariato dalla Federtennis. Con la motivazione che nel "conto entrate" dove affluiscono le quote d'iscrizione dei tesserati e gli incassi dei tornei, è stato scoperto un

valore degli immobili. E forse non è un caso che l'immobile in via Bonaria a Cagliari, di 7 vani e mezzo, sia stato venduto dalla Fondiaria Sai del gruppo Ligresti. Ernesto Albanese, consigliere di Sportcast nonché ex direttore generale di Coni Servizi spa, molto amico del presidente Binaghi, è stato anche amministratore delegato di AtaHotels, nel cui consiglio sedevano fino al 2009 diversi membri della famiglia Ligresti. Solo due mesi fa il comitato della Sardegna ha occupato gli uffici. E non è l'unica "stranezza" visto che l'immobile di Pescara è stato acquistato l'11 settembre 2012, cioè cinque mesi dopo una circolare del Coni che bloccava l'acquisto di sedi a livello centrale e periferico perché troppo onerose per le federazioni.

### LA SAGA FAMILIARE DI SUPERTENNIS

A questo punto occorre avvertire il lettore che *Repubblica* è stata già querelata da Binaghi, attraverso il suo legale, nonché cugino, per aver raccontato la fimosità dei bilanci federali e, soprattutto, la saga familiare di Supertennis, il canale tv di Sportcast di cui Carlo Ignazio Fantola, zio di Binaghi, è presidente a titolo gratuito. E dove, in consiglio, accanto ad Albanese siede Giancarlo Baccini, storico responsabile della comunicazione di Fit e proprietario della QA srl, società di famiglia grazie alla quale è amministratore delegato di Sportcast. La Federazione negli ultimi tre anni ha girato circa 7 milioni di euro di contributi alla sua partecipata. Sfioglione il bilancio si nota un'anomalia: in quello del 2010 sono riportati 142 mila euro di ricavi e 3,9 milioni di contributi, nel 2011 i ricavi diventano 4 milioni, i contributi zero. Un passaggio che incuriosisce gli investigatori e che potrebbe nascondere un'ipotesi di evasione dell'Iva.

Oltre ai 7 milioni alla televisione, la Fit ha versato nello stesso periodo 3,1 milioni alla Mario Belardinelli per la fornitura di servizi tecnico sportivi e la gestione dei centri estivi. Non direttamente, attraverso la Fit Servizi detentriche dell'85 per cento del capitale. Ma la Fit Servizi fa anche altro. Non si occupa solo di riscuotere i soldi dei tesserati del tennis. Li gestisce anche. Ma come? Nella sua composizione societaria - fino a poco tempo fa - spuntava il nome di un consulente della Federtennis, un nome che Giovanni Malagò, a questo, punto, farebbe molto bene ad appuntarsi: Marco Perciballi.

(1-segue)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Non solo quella di Binaghi: sono molte le federazioni nel mirino degli investigatori



**PRESIDENTE DAL 2001**  
Angelo Binaghi, numero uno della Federazione tennis dal 2001

L'inchiesta

# Imille affari del ragioniere così girano i soldi dello sport

## Il sistema Perciballi: consulente-socio delle federazioni

MARCO MENSURATI  
FABIO TONACCI

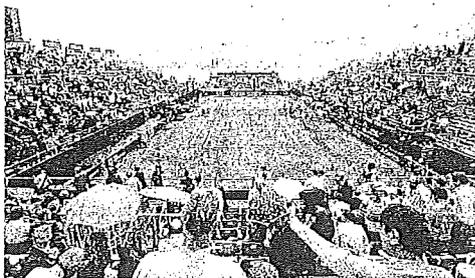
ROMA  
L'ase del Coni "ombra", il Coni dei soldi gestiti "privatisticamente" e di quel complesso intreccio societario su cui poggia tutto lo sport italiano, si trova sopra un negozio di parrucchiere per signore, al secondo piano di una anonima palazzina in via Oriolo Romano 59, periferia nord della capitale. Vicina al Parco dell'In-sugherata e lontanissima dagli sfarzi della sede ufficiale del Comitato olimpico. Qui, si trova il piccolo ufficio di Marco Perciballi, che di professione non fa solo il ragioniere.

La pulsantiera del suo citofono parla da sola. Una dopo l'altra, in bella evidenza, appaiono le sigle di una dozzina di società private, tutte riconducibili alle Federazioni sportive nazionali, e tutte con sede legale nel suo studio: Ciclistica servizi, Fids servizi (danza), Fit servizi (tennis), Fidal servizi (atletica), Equestrian service

**Un professionista anonimo, ma con tanti clienti: tennis, ciclismo, atletica tra gli altri**

srl e altre. Cosa fanno esattamente? Da chi sono partecipate? Ma soprattutto, chi è davvero Marco Perciballi?

Nato a Velletri cinquant'anni fa, il ragioniere è tutto e niente, è ovunque ma non si vede mai. Incarnando plasticamente un colossale conflitto di interessi, per



Coppa Davis: Italia-Cile giocata a settembre a Napoli

**È l'uomo chiave delle "partecipate", le società nate per fare cassa oltre i contributi del Coni**

anni sfuggito chissà come al radar del Coni, Perciballi è (o è stato, a seconda dei casi) contemporaneamente consulente fiscale delle federazioni, socio fondatore di alcune importanti controllate, nonché amministratore di società appaltanti. Come se non bastasse con la sua Servizi informatici società sportive srl è fornitore del software che fa funzionare molte società di servizi nelle quali transita una quota consistente dei soldi dello sport di base. Ma Perciballi è anche l'uomo che ha contribuito a creare, quelle società. È revisore dei conti, è presidente della Polisportiva Millennium Sporting Center di Lariano e chissà cos'altro ancora. Insomma: quello che è riuscito a fare in tanti anni di "discreta" presenza nello sport è stato architettare un modello societario che vincola una parte dei contributi pubblici da quella dicitura "senza scopo di lucro" che è bandiera e missione di ogni federazione. Un modello replicabile e replicato.

È devvere piuttosto bravo visto che ben dodici federazioni, tra cui atletica leggera, pugilato, ciclismo, motociclismo, canottaggio, pallavolo lo hanno scelto (e pagato) come consulente. Naturalmente lavora anche con il tennis: solo con le sue consulenze alla Fit e alle controllate Fit Servizi, Mario Belardinelli e Sportcast, ha guadagnato 152 mila euro nel 2011. Perciballi deteneva anche il 2,5 per cento del capitale della Fit Servizi. Ma pochi giorni dopo la visita dei cronisti di Repubblica nel suo studio - e in coincidenza con il cambio della guardia al Coni - ha dimesso la sua quota. «Il ragioniere vi richiama nel pomeriggio», aveva assicurato la sua segretaria quel giorno. Ma purtroppo il ragioniere non ha mai avuto modo di farlo (né di rispondere al telefonino

nei giorni successivi). Nonostante la dismissione della quota i Fit Servizi, la presenza nel panorama sportivo nazionale è rimasta dir poco massiccia, visto che Perciballi è un "collezionista" a 3%. Negli anni sul suo portafoglio è transitata - senza insospettire la dirigenza del Coni - la medesima simbolica quota della Ciclistica Servizi Srl (il restante 97% era della FederCiclismo, che poi ha rilevato tutto il pacchetto), dell'Equestrian Service Srl (97% all'Federazione sport equestri), Fids Servizi Srl (il restante 97 alla Federazione Danza), Fidal Servizi Spa (97% Federazione atletica leggera). Di tutto questo si trova traccia nella visura camerale fatta con il suo nome.

Ma a cosa serve questa galassia di società di servizi? A dare un'occhiata ai contratti che legano queste alle loro controllanti qualcosa che chiarisca le idee, in realtà, si trova: il "cambio di fin sociale". Prendiamo ancora a esempio la Federtennis: ricevendo ingenti contributi pubblici (circa 6 milioni di euro) ed è "una società senza fini di lucro". Ma la Federtennis, nata nel 2007 è partecipata oggi al 90 per cento dalla federazione, in quanto società a responsabilità limitata, e come il fine del lucro. Ha una quarantina di dipendenti, costa in personale 1,3 milioni di euro e non ha l'obbligo di osservare le stesse rigide regole di trasparenza cui tenuta la sua controllante. Pe stato gestisce buona parte dei settori più remunerativi del tennis italiano: raccolta delle quote dei tesseramenti, delle tasse per la partecipazione ai tornei, delle tasse per i reclami, ma soprattutto gestisce le relazioni con gli sponsor, e l'organizzazione dei grandi tornei (Fed Cup, Coppa Davis e Internazionali di Italia).

Detto in altri termini, le società di servizi funzionano da membrana, talvolta opaca, tra le federazioni e i soldi. Un caso - quello appunto della Fit Servizi - è ne mirino degli investigatori di Napoli, e ne abbiamo dato conto ieri. Sotto gli occhi del nuovo presidente del Coni Giovanni Malagò invece, a questo punto si materializza una sfida: riportare le federazioni sportive ad occuparsi prima di tutto di sport, semplificare le complesse geometrie societarie che si sono create, riconsegnare ai tesserati i centri tecnici come quello del tennis di Furogrotta. Sarà come scalare una montagna, visto che ancora ieri al Coni in molti fingevano di non conoscere il vero ruolo di Perciballi. Eppure lo hanno invitato tante volte ai convegni. (2-fine)

Il caso

# Allarme doping genetico

## "Molto più potente dell'Epo"

### Nuova molecola in arrivo: "Attenti ai pericoli"

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA  
È un continuo, affannoso, drammatico inseguimento. Non si fa in tempo a mettere a punto un test per individuare l'ultima generazione di eritropoietina, l'ormone che stimolando la produzione di globuli rossi nel sangue incrementa notevolmente le prestazioni sportive (specie quelle di resistenza) ed ecco affacciarsi sul mercato l'ennesimo nuovo prodotto ancora più potente, dunque potenzialmente ancora più pericoloso. Si tratta di una proteina, ot-



Armstrong, cancellati i suoi 7 Tour dopo lo scandalo doping

buli rossi in modo molto più veloce ed efficiente rispetto all'Epo. «Semplificando al massimo, questa sostanza - spiega il professor Benedetto Ronci, responsabile del reparto di ematologia dell'ospedale San Giovanni Addolorata di Roma, nonché consulente della magistratura in varie inchieste doping - blocca un recettore dell'attivina che determina una serie di segnali all'interno delle cellule. Il risultato è che vengono attivati determinati geni, preposti al metabolismo dell'osso, cioè alla sua formazione e/o riassorbimento e contemporaneamente viene stimolata fortemente l'eritropoiesi». Siamo, cioè ad una prima, concreta espressione di vero e proprio doping genetico. «La molecola sembrerebbe funzionare meglio dell'Epo: è più rapida e dura più a lungo nel fisico - aggiun-

ge Ronci - ed è evidente come questo aspetto possa trasformarla in un pericolosissimo, trattamento-doping. Per questo sarebbe opportuno sollecitare la Wada (l'Agenzia mondiale antidoping) perché ottenga dall'azienda che presto metterà in commercio questa sostanza, gli strumenti per un test specifico per individuarla».

Sostanza pericolosa anche dal punto di vista della salute, perché non se ne conoscono gli effetti a lungo termine e di un uso su persone sane come gli atleti. Dunque risulta rischiosissima l'immissione sul mercato, perché è nota la disponibilità del mondo degli atleti, sempre a caccia di nuovi prodotti che esaltino la prestazione senza incorrere nei rigori dell'antidoping, e sempre pronti a "sperimentare" sulla propria

pelle. L'ultimo allarme lo ha lanciato proprio la Wada segnalando l'uso da parte di alcuni sportivi di una molecola (gw501516) di cui si stanno accertando gli effetti altamente tossici. Siamo senza difese di fronte a questo che può essere considerato il doping del futuro? «Non dovrebbe essere difficile rilevare la molecola nel sangue dal momento che resta molto tempo in circolazione», dice Ronci. «Poi c'è sempre il cosiddetto passaporto biologico - aggiunge Dario D'Ottavio, esperto di livello mondiale nonché responsabile dell'antidoping per l'Ordine di chimici - oltre le variazioni individuali che il software considera fisiologiche non si può andare, dunque si verrebbe comunque scoperti».

© FIP/PROUDON/RESERVA

**Si chiama Ace-011 e serve nella lotta ai tumori ossei. E può migliorare le performance**

tenuta da un'azienda americana del New Jersey con un complesso processo biotecnologico e battezzata ACE-011. Una sostanza che nasce dalla ricerca di nuovi strumenti per la lotta contro i tumori delle ossa, l'osteoporosi, e persino alcune forme gravi di anemia, quali quelle congenite o ereditarie come la talassemia, per le quali attualmente l'unica possibilità di cura è rappresentata dal trapianto di midollo osseo. Dunque un farmaco "salvavita" che ha già superato lo scoglio di numerosi studi clinici, in particolare sulla popolazione femminile, particolarmente soggetta all'osteoporosi. Ma un farmaco che agirebbe anche sul meccanismo della produzione dei glo-

**LA VIGILANZA**  
L'allarme Ace-011 interessa in particolare modo la Cvd, commissione di vigilanza sulla legge antidoping, che segue l'elenco dei divieti della Wada (l'agenzia mondiale antidoping)

Le reazioni

## La Fit: acquisti immobiliari regolari mai evasa l'Iva con la Sportcast

CON una lettera al direttore di Repubblica, il presidente della Federtennis Angelo Binaghi replica al contenuto pubblicato ieri nella prima parte dell'inchiesta sulla Federtennis Servizi Spa. «Fin dal 2009 la Fit, poiché la gestione del centro sportivo (di Fuorigrotta, ndr) era degenerata anche in conseguenza dell'inadeguato controllo esercitato dal Comitato Regionale», aveva assunto l'iniziativa di riportarlo sotto il proprio diretto controllo, revocando la concessione a Rama Club e promuovendo nei suoi confronti un giudizio che è tuttora pendente. In proposito, Binaghi segnala che è pendente davanti alla Procura di Napoli un procedimento penale «originato da un'iniziativa della

Fit». «Quanto agli investimenti immobiliari effettuati acquistando appartamenti da adibire a sedi di alcuni Comitati Regionali, si spartendo così le spese di affitto, gli acquisti sono stati effettuati utilizzando la liquidità derivante dagli utili di bilancio e con il beneplacito del Coni (...). Binaghi replica infine all'"ipotesi di evasione dell'Iva" da parte di Sportcast. Tutte le somme incassate (...) di tale società sono sempre state oggetto di regolare fatturazione».

Anche Ernesto Albanese, consigliere di Sportcast, «carica svolta a titolo gratuito», ha voluto chiarire che non esiste alcun nesso tra il suo precedente incarico di Ata Hotels e l'acquisto dell'immobile di Cagliari.

## Palazzo di Vetro

di RUGGIERO PALOMBO



# GIOMI DICHIARA GUERRA AL CALCIO MA PER IL 2014 MENO SOLDI PER TUTTI

Un documento soft ma puntuto, lo definisce chi lo ha letto. Alfio Giomi, presidente della federatetica, lo leggerà nel prossimo Consiglio Nazionale alla presenza di Giancarlo Abete, che a quello di mercoledì scorso non ha partecipato. Giomi vuole capire quali sono i criteri e chi ha stabilito che il calcio debba avere dal Coni contributi per 62.541.720,00 milioni di euro, a fronte dei complessivi 237 milioni 743mila euro destinati alle Federazioni secondo il budget di previsione 2013. Un 26,3% che fa effetto e non piace, che Giomi vuole mettere in discussione a partire dall'anno prossimo, assecondato da tutti quei membri del Consiglio Nazionale che mercoledì hanno battuto cassa in rappresentanza di federazioni, enti di promozione e discipline associate. E' il prologo di quella che il presidente Malagò dovrà evitare di far diventare una guerra civile. Non sarà facile, perché il calcio ha da mettere sul tavolo i suoi numeri.

Fino a qualche anno fa quei 62 milioni erano più di 80 e se è vero che le schedine sono passate a miglior vita, il 95% delle scommesse sportive che contribuiscono ad alimentare l'appannaggio

annuale che il Governo attribuisce al Coni sono effettuate sul calcio. Inoltre, di quei 62 e passa milioni, 25 servono per le spese arbitrali della Lega Dilettanti (730mila partite per un rimborso medio di 35 euro ad arbitro), 10 per le spese arbitrali del settore professionistico, e altri 28 vengono divisi via Federcalcio, tra serie B (12) e Lega Pro (16). Liti che verranno a parte, il vero problema sarà a fine anno quello di sapere di che torta stiamo parlando: il presidente della Canoa Buonfiglio, cui ha fatto subito eco un Malagò assai attento, mercoledì lo ha lasciato intendere. «Siamo proprio sicuri che...» per il 2014 il Coni disporrà ancora di 411 milioni di euro? La risposta, non importa ora sapere a cura di quale Governo, è una sola e ve la possiamo anticipare: no. La Federcalcio, in attesa di diventare oggetto di queste non proprio gradite attenzioni, fissa a venerdì 5 aprile il suo prossimo Consiglio federale, all'ordine del giorno le nomine dei due vicepresidenti. Dopo il via libera del Coni, che ha avallato il sistema di votazione meno favorevole alle componenti tecniche (calciatori e allenatori), il doppio nome che ciascun membro del Consiglio potrà mettere sulla scheda dovrebbe spianare la strada al vicariato di Carlo Tavecchio. Per la seconda poltrona di vice, solo una cospicua frammentazione del voto delle Leghe potrebbe rimettere in gioco Demetrio Albertini, caro all'Aic. Altrimenti la partita si gioca tra Mario Macalli opposto a chi, favoritissimo, verrà presentato dalla Lega di Serie A. Beretta ha inviato ad Abete un documento con tanto di richiesta motivata, nel quale la sola cosa che non viene precisata è quale sarà il candidato di bandiera. Si sospetta che questa non sia una dimenticanza. Al presidente della Lega di A il compito di smentire le malelingue. E soprattutto, proponendosi in proprio anziché delegare il ruolo a Lotito, di evitare inevitabili sconquassi.



Alfio Giomi, nuovo presidente della Fidal LAPRESSE

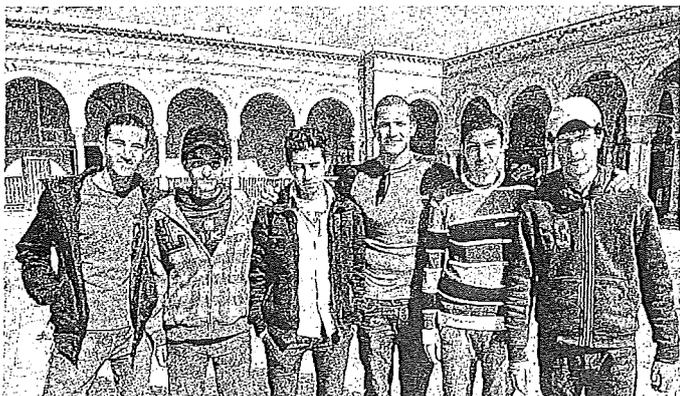
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il protagonista

DAL NOSTRO INVIATO  
EMANUELA AUDISIO

**TUNISI**  
Quando il regime sequestra corpi, fama, gloria. Quanto ti usa e ti abusa. E ti corrompe con il profumo del privilegio. Sei un suo figlio: devi onorare il padre. E quando ti lascia macchiato, compromesso, segnato. Sei stato solo un fantoccio. Anche se

Da idolo della dittatura a simbolo della primavera araba. Il tunisino Oussama Mellouli, campione olimpico a Pechino e Londra, racconta le sue battaglie fuori dalle vasche: emanciparsi da Ben Ali e riprendersi la fiducia del popolo



**SUL PODIO**  
Londra 2012: esulta con la bandiera tunisina dopo la vittoria nella 10 km di fondo (è il bronzo nel 1.500). Tunisi 2013: Oussama Mellouli, 28 anni, tra i suoi tifosi (foto: La Presse)

non volevi, anche se predevi le distanze. I rivoluzionari ti criticano: ti sei prestato, non ti sei opposto. E tu che volevi solo nuotare devi discolparti. Ti senti straniero in patria, tua madre è corsa a seppellire libri innocenti, ma che potevano essere mal interpretati. Eri, tuo malgrado, l'idolo di un regime, chesì messo al collo il tuo oro olimpico (Pechino 2008), ora c'è la democrazia ma sei costretto a rivincere per dimostrare al tuo popolo che puoi essere la loro faccia. E che non eri il figlio di Ben Ali.

Oussama Mellouli a 28 anni è finalmente libero. Ha faticato e pianto per esserlo. A Londra 2012 con il titolo olimpico nella 10 km di fondo e con il bronzo sul 1.500 si è scrollato di dosso l'etichetta di servo del regime per diventare il campione della primavera araba. Tanto che aveva chiesto al suo sponsor (Arenas) una linea con la scritta "I love Tunisia". Questa è la storia di come la politica condanni un ragazzo a nuotare sempre contro, non solo contro i suoi avversari, ma anche contro il suo Paese. È di come la politica faccia prigioniero lo sport. Mellouli viene da una famiglia semplice: padre, ispettore alla dogana, mamma maestra, due fratelli più grandi, una sorella. Vivono a La Marsa, sul mare, quartiere a nord di Tunisi. La madre Khadija, non sa nuotare, e insiste perché i figli imparino, per evitare il rischio di affogare in spiaggia. «Oussama da neonato urlava, ma solo quando lo tiravo fuori dall'acqua, lui ci stava benissimo».

Un allenatore si accorge che quel ragazzo ha talento e lo manda in un centro federale in Francia, a Font-Romeu sui Pirenei. È l'unico tunisino. Si sente solo, piange, chiama la famiglia. Poi a 17 anni parte con una borsa di studio per la California. Ma intanto il regime gli ha messo gli occhi addosso. Dice Oussama: «Ho incontrato per la prima volta Ben Ali nel 2001, con una nostra delegazione a Tunisi per i Giochi del Mediterraneo. Per la generazione dei miei genitori

# Il mio nuoto libero

era un dio. Non me ne sono più liberato. Ero diventato famoso, quindi servivo. Mi chiamavano per augurare buon anno al Paese. Ma come lo dicevo io non andava mai bene. Dovevo augurarlo al presidente, a sua moglie, il popolo veniva dopo. Mi manipolavano. Quando a Pechino vinsi i 1.500, primo campione arabo olimpico nel nuoto, mandarono la stampa: a chi dedichi il titolo Oussama? Alla mia famiglia. Insistevano: e a chi altro? A mia madre, a mio padre, ai miei fratelli, alla Tunisia. Ma a loro non andava bene. Chiamarono casa mia, dissero che c'era un problema, che mi comportavo male, mio padre si raccomandando: quando parli in tv non dimenticarti del presidente. Io non volevo mettere in imbarazzo la mia famiglia, papà è poliziotto, difficile rifiutare di esse-

re esibiti. Ero il simbolo della giovane Tunisia. Quando c'erano le elezioni venivano a casa mia e mi riprendevano facendo vedere attraverso la busta trasparente che avevo votato per Ben Ali. Il presidente mi invitava nella sua lussuosa residenza al mare. L'ho incontrato quattro volte e ogni volta il protocollo era lo stesso: arrivava a prendermi una Mercedes, mi annunciavano, mi offrivano da bere, e dovevo fare foto con Ben Ali che mi stringeva la mano e mi parlava molto piano. Così ero costretto ad avvicinarmi. Mi faceva sentire importante, diceva che a Pe-

chino nel 1.500 avevo vinto con un tempo eccezionale, si rendeva conto che in Tunisia non c'è cultura natatoria. E io ero contento del suo apprezzamento, che capisse che per me era dura lottare in acqua contro americani e australiani. Il governo mi finanziava, io ero riconoscente al mio paese, anche perché i soldi erano del popolo. Vivevo e studiavo a Los Angeles, seguivo la politica tramite la *Cnn*, non ero tanto al corrente di quello che capitava nel mondo e del gesto disperato di Mohamed Bouazizi».

**Strumentalizzato**  
Conobbi il Presidente nel 2001, era un dio per la generazione dei miei genitori. Non me ne sono più liberato: ero famoso, quindi servivo

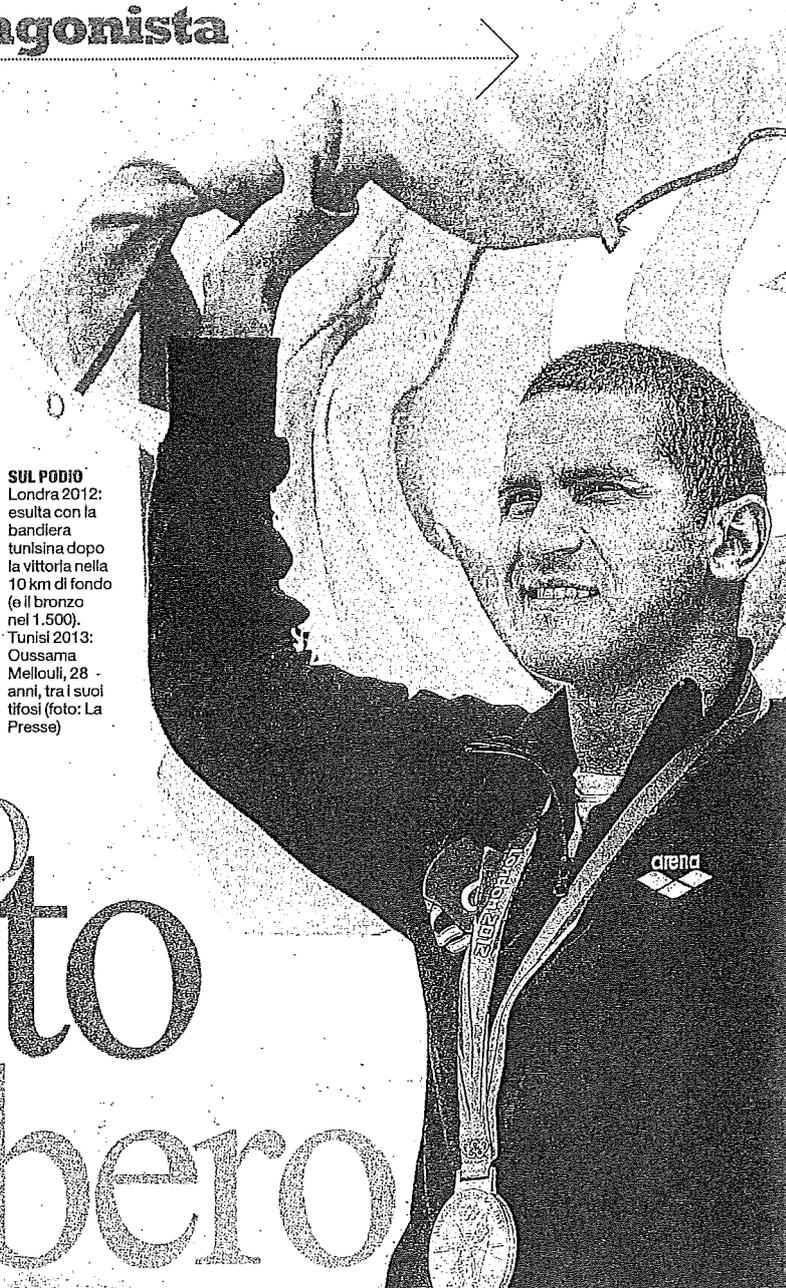
Mellouli a inizio 2010, mondiali in vasca corta di Dubai, vinse quattro medaglie. Quando atterra in Tunisia gli dicono che all'aeroporto c'è Ben Ali. «Sono stato ricevuto come un capo di Stato estero, avevano chiamato anche la mia famiglia nel salone presidenziale, non capivamo perché. Era propaganda, voleva dimostrare al paese che tutto era tranquillo e andava bene. Pochi giorni dopo è scoppiata la rivoluzione e il 14 gennaio il presidente ha lasciato il potere. Io ero già ripartito per Los Angeles, altrimenti sarei sceso in strada. E sapete il 15 chi mi ha chiamato e non so ancora come abbia fatto

**Rivoluzione e calunnie**  
Quando scoppiò la rivoluzione ero a Los Angeles, altrimenti sarei sceso in strada. Ma un mese dopo associarono il mio nome al regime

**Per la democrazia**  
Ho sofferto come un cane per prepararmi ai Giochi di Londra: dovevo vincere per fare un regalo alla democrazia

ad avere il mio numero americano? Giovanni Malagò che mi invitava a Roma, con la mia famiglia, nel caso avessi avuto problemi. Il solo a preoccuparsi, un vero signore. E sì i problemi per me sono arrivati un mese dopo. Non ero più ben voluto nel mio Paese. Dicevano e scrivevano che ero sposato con la figlia di Ben Ali, Halima, che io nemmeno conoscevo. E poi hanno mostrato una petizione dove insieme a 65 personalità pregavo Ben Ali di ripresentarsi alle elezioni 2014. Lista fatta dal ministro dell'Interno senza chiederci nulla. E poi c'erano i regali del regime e il mio nome insieme a quelli di politici un po' mafiosi. Nel 2008 dopo il mio primo titolo olimpico avevo chiesto un terreno. Sapevo che Mohamed Gammoudi, primo atleta tunisino nel '68 a vincere un oro ai Gio-

chi di Londra: dovevo vincere per fare un regalo alla democrazia



# Dal Carnera fascista alla Comaneci la condanna dei campioni di regime

ENRICO SISTI

**A**git, prop, sport. A volte lo sport subisce la politica, a volte anticipa le guerre: nei Balcani i primi segnali dell'inferno arrivarono da Dinamo Zagabria-Stella Rossa, maggio '90. Da quando esiste lo sport di massastati, presidenti, consiglieri dirigenti hanno tentato, per modi e scopi diversi, e raramente per una giusta causa, di piegare una manifestazione sportiva o le gesta di un atleta ai bisogni propagandistici del proprio sistema politico. Certe devianze si associano alle dittature. Non è sempre vero. Una for-

**La politica entrò violentemente nella vita di Cassius Clay quando si rifiutò di andare in Vietnam**

**Zagabria, 1990: la partita tra Dinamo e Stella Rossa anticipa la guerra nella ex Jugoslavia**

midabile forma di strumentalizzazione si concretizzò nel novembre del 1937: per ribadire i valori e dimostrare la nota superiorità tecnica, l'Inghilterra accettò (meglio, decise) di giocare una partita di calcio a Berlino contro la Germania. Non era la prima di quegli anni, ma sarebbe stata l'ultima: non fu una partita di calcio ma una doppia ostentazione di potenza culturale. Rin-

viGORito dall'esperienza delle Olimpiadi di Berlino e dalle immagini di Leni Riefenstahl, Goebbels supervisionava l'operato del capo del Reichsports, Hans von Tschammer und Osten. Sull'altra sponda il ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, intuitiva, al di là di una farneticante esigenza di mantenere rap-

porti di buon vicinato con Hitler, quanto il calcio fosse una "mug" da riempire per smierare "trade and influence". Volevano credere di essere forti, gli inglesi, anche fuori dal campo, forse più forti dei tedeschi: peccato che due mesi prima c'era stato l'Anschluss dell'Austria. Gli inglesi non vollero cancellare l'impegno. Vinsero 6-3. Giocava anche Stanley Matthews. La settimana dopo le truppe naziste si disposero intorno alla Cecoslovacchia. L'idea era di ri-giocare alla fine del '39. Ma sopraggiunsero delle difficoltà.

Di politica parla quasi tutta la storia delle Olimpiadi, dai boicottaggi ai pugni chiusi. L'atleta americano più importante del 1980, dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan, fu Jimmy Carter che ordinò di non andare a Mosca. Di De Coubertin si ricordano la confusione sul senso "amatoriale" dei Giochi dell'antichità, dove non era affatto vero che fosse più importante partecipare, e il suo "fiuto politico". Ci sono stati atleti deformati dal dolore dei loro capi politici. Carnera, dopo aver conquistato il titolo mondiale nel '33, divenne un simbolo dello sport fascista e chi non era fascista, ma amava lo sport, rischiava di scontrarsi con la Chiesa, che considerava lo sport d'ostacolo al matrimonio e alla maternità. Lo sport,

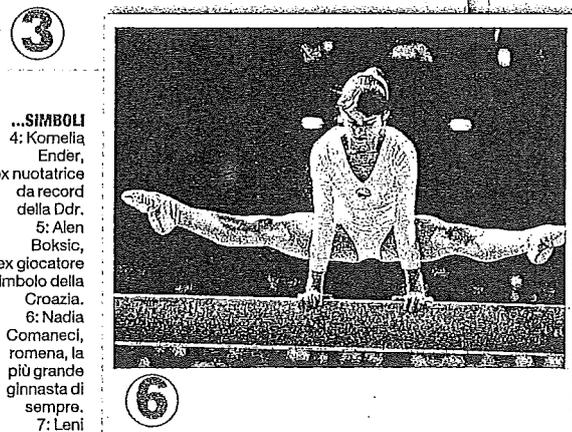
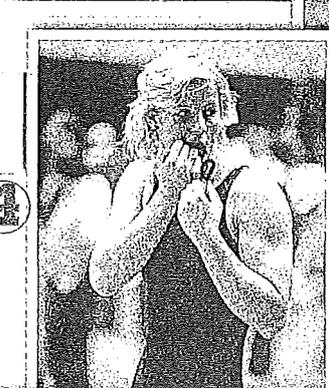
pensato in forma organica, spesso praticato con metodi di coercizione, fu una vetrina del fascismo, che ne utilizzò la diffusione trasformandolo in uno strumento di aggregazione delle masse.

Nadia Comaneci fu «fatta fidanzare» col figlio di Ceausescu, Nicu: il "giovane sole rosso" morì in povertà

a 45 anni nel '96, a Kornelia Ender e Roland Matthes il regime della Ddr chiese di "produrre" un figlio-pesce. Non solo est europeo però. Violentamente la politica entrò nella vita di Cassius Clay quando si rifiutò di andare in Vietnam («don't wanna get drafted»): l'America libera lo imprigionò, lo inchiodò alle sue "colpe" e gli tolse tutto. Boksis si offrì su un carro armato. Videla correva con le gambe di Kempes ai Mondiali del '78 mentre a Plaza de Mayo le madri si riunivano. Rischiarono i giornalisti olandesi che si divisero: una parte a intervistare il signore col fazzoletto in testa in cerca dei loro desaparecidos. Lo sport è così facile da usare. Persino Mandela usò il rugby.

**EROI...**

1: Primo Carnera (1933) diventa campione mondiale dei pesi massimi ed "eroe fascista". 2: Cassius Clay (1964) batte Sonny Liston, poi si converte all'Islam e cambia nome. 3: Mario Kempes segna, l'Argentina sconfigge l'Olanda e vince il Mondiale (1978), la dittatura militare festeggia



chi in Messico nei 1.500 metri piani, aveva ricevuto in premio molti ettari dal presidente Habib Bourguiba ed ero consapevole di non poter contare sugli stessi sponsor di un nuotatore francese. Ben Ali è rimasto sorpreso dalla mia sfacciataggine, ma me l'ha dato e io ci ho fatto costruire una casa. Per il popolo tunisino quella era la prova che mi ero venduto e che ero il suo figlioccio. Non era giusto, era pura cattiveria. Io mi allenavo come una bestia per una Tunisia libera, ma ero così oppresso e addolorato, che ai mondiali di Shanghai nel 2011 non ho combinato nulla. E ormai quando passeggiavo per Tunisi sentivo il commento e il disprezzo: Ben Ali se n'è andato e tu non vinci più. Per la prima volta nella mia vita mi sono vergognato». «Il mio popolo mi considerava un traditore. Allora sono andato in tv, in un programma popolare, ho accettato il faccia a faccia, ho chiesto di farmi tutte le domande e mi sono spiegato. Ma non sarebbe bastato, avevo bisogno di vincere a Londra, dove fare questo regalo alla democrazia. Ho sofferto come un cane per prepararmi ai Giochi, ho penato, io non ho uno staff che mi segue, mi sono curato da solo, tra dubbi e fantasmi. E dato che ai Giochi ho gareggiato sotto Ramadan e in gara mi hanno inquadrato mentre mi reidratavo, a casa mi sono arrivate le minacce di morte dagli estremisti islamici. E di nuovo mi sono sentito in trappola. Ma adesso quando torno in Tunisia i bambini per strada mi abbracciano e mi dicono che sono fieri di me. Ho dovuto ingoiare tanta acqua, ma ora sì, sento che nuoto tra il popolo».

**...SIMBOLI**

4: Kornelia Ender, ex nuotatrice da record della Ddr.  
5: Alen Boksis, ex giocatore simbolo della Croazia.  
6: Nadia Comaneci, romena, la più grande ginnasta di sempre.  
7: Leni Riefenstahl

# Croazia-Serbia

## Un calcio impossibile al passato Mihajlovic ko al grido "Vukovar" *Due gol e fair play in campo, ma i cori parlano di morte*

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURIZIO CROSETTI

**U**ndici ragazzi di pietra, ragazzi-statua sull'attenti mentresuonano e dileggiano il loro inno, un inno serbo nel cuore della Croazia. Undici contro trentacinquemila: non c'è partita. E neppure dopo ci sarà, perché i croati battono i serbi 2-0 senza che neanche un atomo del passato sia diventato polvere. C'è ancora troppo sangue, nelle ferite, per poter dimenticare.

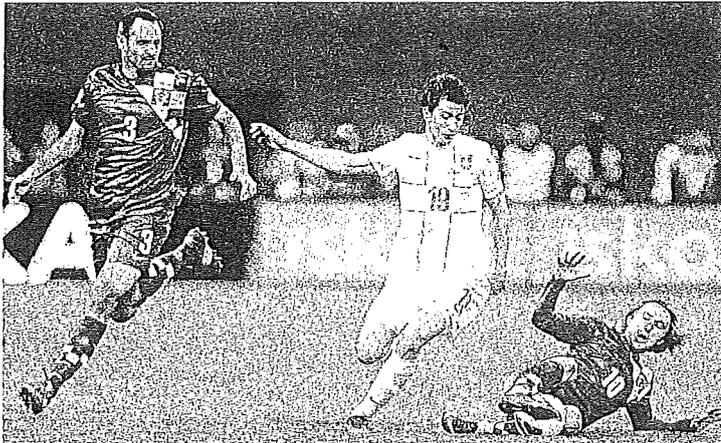
Undici ragazzi di pietra devono ascoltare i fischi, gli ululati, i buu mentre la musica della patria gli precipita addosso. Lo stadio Maksimir è una memoria di cemento e dolore, come se conoscesse uno per uno i 25 mila morti della guerra civile dal '91 al '95, è trascorsa meno di una generazione, come dire niente. Mai, dopo di allora, croati e serbi si erano affrontati sul simbolico campo di battaglia trapuntato di erba e odio. Adesso è ora, e ora è il giorno. "Vukovar, Vukovar!" ritorna lo stadio intero, è il nome della città martire è come uno sfregio sui volti dei ragazzi di pietra. "Uccidere il serbo, uccidere il serbo" è il ritornello che sembra non finire mai.

Poi si cambiano, adesso tocca a quello croato, che i calciatori della Serbia applaudono dopo essere stati oltraggiati. Una magnifica scena di sport e resistenza al rancore più cieco: se ancora un po' di umanità esiste, è nei giovani che bisogna cercarla. Loro che in guerra non ci sono stati e non ci vogliono andare, mai. Tuttavia, la breve parentesi dentro astio e vendetta durerà poco.

Scende dal cielo un vento ghiacciato e cattivo. Fuori, i ragazzi si sono scaldati bevendo birra Ozujsko a fiumi. Si erano accampati nelle baracche con le verande di plastica trasparente, tra i palazzoni popolari sullo sfondo e le casette color pastello, quasi dei giocattoli, per scolarsi

**Zagabria, tutto lo stadio fischia l'inno degli ospiti, che invece applaudono quello croato**

le loro pinte in pace. Poco più tardi, dentro lo stadio ancora semi-vuoto e quieto, all'inizio sembrava quasi possibile una festa, c'erano le sbandieratrici e le majorettes, gli enormi panini con il salame e le trombette. Illusione. "Sinisa fascista, Sinisa fascista" è il coro che lo stadio dedica a Mihajlovic, vecchio amico non pentito del criminale Arkan. L'allenatore lo accetta senza vacillare, senza reagire. È già sotto di due gol dopo neanche mezza partita, e con le mani in tasca e l'abito scuro cerca di rimediare e forse di non pensare, di non



Il serbo Duricic (al centro) in azione tra Simunic e Modric. Sotto, i tifosi croati



ascoltare. Il passato è un coro di trentacinquemila voci portato dal vento.

Uno a zero, gol di Mario Mandzukic, centravanti del Bayern e prossimo avversario della Juve, un tizio che sa far male. Due a zero, stavolta a segnare è Olic, è dai gradoni vecchi e sbrecciati — nulla è cambiato dopo ventitré anni, dopo quel derby mai giocato tra Dinamo Zagabria e Stella Rossa, derby di sangue e manganello, prima scintilla della guerra civile — dai mattoni grigi piove ancora il nome della città massacrata, "Vukovar, Vukovar", poi un canto diverso: "Serbia, lo sai,

per te è finita".

Solo una partita di calcio, ma certo, figurarsi. Con una valenza simbolica pazzesca, però. Il feroce ricordo di una guerra è guerra anch'esso, è rabbia che non può placarsi. "Guerra, guerra per la nostra gente!", la didascalia corale di una vendetta non solo sportiva. Per le autorità, il sangue che intride le parole non è sufficiente neppure per un richiamo dello speaker: e dire che polizia, dirigenti federali e Fifa avevano minacciato la sospensione della gara, e al limite l'annullamento, in caso di violenze verbali e odio etnico. In campo, però, nessuna

scorrettezza e alla fine si abbracciano tutti, vincitori e vinti. «È stata una partita esemplare, all'insegna del fair-play. Credo che i giocatori abbiano dato una lezione a tutti», dirà alla fine Mihajlovic. Il suo collega Stimac concorda: «Meglio i giocatori degli spettatori».

Dentro lo stadio non c'è neppure un serbo, a parte i ragazzi di pietra. Solo così, probabilmente,

**Prima volta sul campo dove iniziò la guerra. Al ct Stimac: "Meglio le squadre dei tifosi"**

si è evitata la battaglia campale e gli scontri veri. Vicino allo stadio c'è un cantiere, qui è tutto pieno di legni, ferri, mattoni, detriti, spranghe, sarebbe stato facilissimo armarsi. L'argine era stato eretto alla frontiera, ben più solido del nastro bianco e blu con la scritta "stop Policija", arrotolato intorno al Maksimir per delimitare i settori e circoscrivere un po' le paure, o forse esorcizzarle. Invano, perché il passato non passa.

Il cavaliere alato con lo scudo e la spada in pugno, simbolo dei tifosi croati, punta la sua lama verso il cielo e contro i ragazzi di pietra. Ora l'intero stadio si rotola uno striscione biancorosso lunghissimo, prendetutto il perimetro interno del campo, e vi si legge: "Quanto tempo triste è passato, quante battaglie, noi abbiamo salvato la nostra patria e la libertà, questa è la nostra terra e la nostra bandiera, i morti non sono morti per niente". La Croazia sta quasi sbattendo fuori la Serbia dai mondiali, sa di avere vinto, ma è un altro il combattimento che ha negli occhi lo stadio. Il tempo non è questo tempo e il luogo un altrove indefinito eppure esatto, dentro la smisurata terra della memoria.



Cultura-Domenica > Archivio

## Le Olimpiadi? No, grazie

Flavia Foradini Cronologia articolo 24 marzo 2013



di Flavia Foradini

«È la democrazia diretta, bellezza! E tu non ci puoi fare niente», sembrerebbe la risposta lanciata dai viennesi alla classe politica del loro municipio. Nel referendum popolare concluso da poco, i cittadini hanno infatti bocciato al 72% una possibile candidatura alle Olimpiadi estive del 2028, infischiosene delle promesse di crescita da capogiro, sventolate dal palazzo.

I viennesi non sono nuovi a inaspettati sberloni ai loro governanti. Anche un altro megaevento era stato fermato con un secco «Nein, Danke!»: l'Esposizione universale che Vienna voleva ospitare assieme a Budapest nel 1995. La grande coalizione di centrodestra e centrosinistra che allora amministrava la capitale austriaca da un comodo serbatoio di voti dell'80%, aveva ritenuto che un referendum per farsi attestare nero su bianco un "sì" della popolazione a ospitare l'Expo fosse un gioco da ragazzi, visto pure che, grazie alla manifestazione internazionale, si vagheggiavano introiti nelle casse cittadine per oltre un miliardo di euro. E invece il 65% dei viennesi aveva detto "no". Così nessuno parlò più di Expo, nonostante le proteste e i cantieri aperti di Budapest. L'iniziativa abortita aveva tuttavia lasciato sul campo investimenti a tappeto in «Transdanubien», nella zona cioè attorno al palazzo dell'Onu, sulla riva sinistra del Danubio. Terreni altrimenti poco appetibili, rimasti orfani di superprogetti su cui con fatica è stata poi inventata la «Donauplatte», la piattaforma di grattacieli a pochi minuti di metrò a est di Santo Stefano, che ancora non ha smesso di crescere ed è ormai una città satellite.

Nel 2010, un altro referendum cittadino ha sortito fra l'altro la richiesta di mezzi pubblici 24 ore su 24 nei fine settimana e la registrazione dei cani da combattimento della capitale. Però, sposando la posizione del sindaco socialdemocratico Michael Häupl, che aveva affermato: «Lo faccio solo se la popolazione mi obbliga», i viennesi hanno bocciato l'introduzione dell'Ecopass, tanto caldeggiato dai Verdi. Sull'ampia questione dell'assetto dei trasporti di Vienna, un'evidente indicazione dal basso: più mezzi pubblici per poter lasciare a casa l'auto nel fine settimana, ma libertà di entrare in città con le proprie quattro ruote per lavorare. Le tariffe di sosta sono peraltro già abbastanza salate e la progressiva estensione delle zone di parcheggio a pagamento in tutti i quartieri sono uno sviluppo ineludibile. Un'indicazione, quella del referendum, che ha indotto l'attuale giunta di coalizione rosso-verde a mettere in campo ulteriori incentivi perché si lasci l'auto a casa: da un lato, l'abbonamento annuale a tutti i mezzi per la modica somma di un euro al giorno, e dall'altro, il potenziamento a tappe forzate della rete di piste ciclabili, già giunta alla ragguardevole estensione di oltre un migliaio di chilometri nella Grande Vienna.

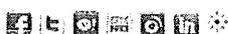
Quella stessa giunta ha fatto anche una bandiera della democrazia diretta: «Personalmente mi pare un peccato, ma accetto il verdetto e con ciò l'Olimpiade è un caso chiuso per noi», è stato il commento del sindaco Häupl dopo l'ultimo referendum che comprendeva anche altri quesiti per i quali la giunta si è vista confermare ciò che già voleva. È stato infatti deciso che non vi sarà privatizzazione di servizi primari: acqua, smaltimento rifiuti, ospedali, edilizia popolare, produzione di energia resteranno comunali. E oltre alle quattro centrali fotovoltaiche finanziate di recente dai cittadini, di cui due già in funzione e altre due attive entro l'anno, questi hanno stabilito che la questione energetica debba andare dritta nella direzione della sostenibilità.

Anche nei mesi scorsi, i viennesi avevano affrontato il tema della sostenibilità, ma si erano concentrati su un'accezione ben precisa: quella della convivenza in una città multietnica,

multiculturale, multireligiosa. In 600 dibattiti pubblici avevano messo a punto un decalogo di regole per migliorare l'interazione fra gli abitanti. Il risultato, la «Carta di Vienna», è stato citato dal nuovo Rapporto dell'Onu «State of the world cities» (che mette comunque Vienna al primo posto della classifica mondiale), come esempio positivo di democrazia diretta. Per inciso: nell'ultimo referendum viennese, i votanti si sono espressi al 97,72% su schede postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER CONDIVIDERE



TAG: [Cultura](#), [Vienna](#), [Michael Häupl](#), [Budapest](#), [Onu](#), [State of the world cities](#), [Partito dei verdi](#)

### IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: [Cultura](#) | [Vienna](#) | [Michael Häupl](#) | [Budapest](#) | [Onu](#) | [State of the world cities](#) | [Partito dei verdi](#)

### FABER BLOG



**Blogger della settimana**  
**Marzia Corraini**  
Editore, fondatrice e organizzatrice del Festivalletteratura di Mantova

**Domenica, festa.**  
di Marzia Corraini

**Strumenti di lavoro**  
di Marzia Corraini

**Storie di archivio**  
di Marzia Corraini

[Vai al blog »](#)

### ULTIMI DI SEZIONE

[Vita quotidiana a Pompei ed Ercolano nella mostra](#)

[La sensualità di Herb Ritts](#)

[Più vero del vero. La pittura iperrealista in](#)

[Torna in libreria "Conversazioni e ricordi" di](#)

[La bellezza Fa\(i\) primavera. Il 23-24 marzo 700](#)

["Una cena armena" per non dimenticare al](#)

[Menotti](#)

[Piccolo, storto, invincibile](#)

[Vietnam mon amour](#)

[Tutto su Cultura?](#)

### I PIÙ LETTI

Oggi [Condivisi](#) [Video](#) [Foto](#) [Mese](#)

1. [Cipro, accordo nella notte...](#)
2. [La crisi morde: rosso da un miliardo per...](#)
3. [L'anomalia di Carige: gli utili...](#)
4. [Consultazioni di Bersani: Grillo non ha...](#)
5. [Sul Sole 24 Ore del lunedì la...](#)
6. [Fisco sul mattone a 57 miliardi con Imu...](#)
7. [E se il Campidoglio diventasse «a...](#)
8. [Marò, impieghi ambasciata...](#)
9. [Berlusconi: nessun appoggio della Lega a...](#)
10. [Meteo, neve record a Mosca. Italia sotto...](#)

### SELEZIONATI PER TE

[In difesa dei diritti negati](#)

[Giornalista alla Camera](#)

[L'Imperial Porcellana](#)

Utilizzando Yahoo!, accetti che noi e i nostri partner possano impostare dei cookie per personalizzare contenuti e inserzioni pubblicitarie. Visita la nostra Informativa sulla Privacy per saperne di più

Nuovo utente? Registrati Entra Aiuto

Fai di Y! la pagina iniziale

Mail Mio Y! Yahoo!

Cerca  Cerca sul web

Prima Pagina	Calcio	Formula 1	MotoGP	Basket	Tennis	Ciclismo	Rugby	Wrestling	Pallavolo	Sport Invernali	Motori	Altri Sport
--------------	--------	-----------	--------	--------	--------	----------	-------	-----------	-----------	-----------------	--------	-------------

Notizie Foto Video Eccellenza Celtic League Heineken Cup 4 Nazioni Sei Nazioni Mondiali Test Match

## La prima squadra gay di Rugby

In Germania è nata la prima squadra formata da giocatori gay, i Bruisers di Berlino. Un bel modo per dare un segnale contro la discriminazione

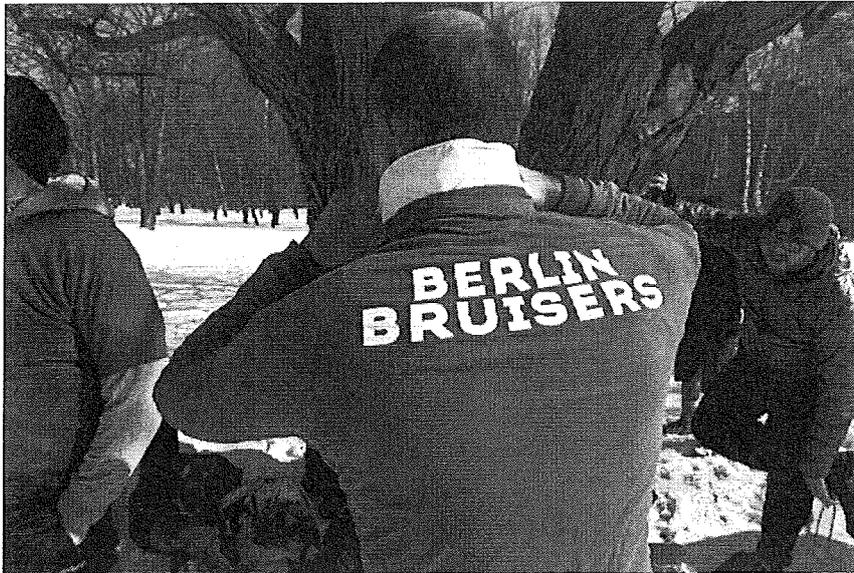
NASCONDI ANTEPRIME

Guarda tutto



1 di 6 foto

Succ.



In Germania è nata la prima squadra formata da giocatori gay, i Bruisers di Berlino. Un bel modo per dare un segnale contro la discriminazione (Foto AFP)

Mi piace  Tweet

VIDEO DEL GIORNO

1 - 4 di 16



Seedorf espulso dopo più di 800



Balotelli: "Maglia gettata, errore mio"



Cristiano Ronaldo non scambia la



Quando il fisico non fa... Il calciatore

Tutti i video »

Eurosport

17 ore fa

Segui Yahoo! Eurosport su [Twitter](#) e [Facebook](#)  Mi piace  2 min

OGGI SU YAHOO!

1 - 8 di 34

## Gelo sulla corsa, muore un atleta in 20 finiscono in ipotermia

Paolo Ponzo aveva un passato da calciatore nel Modena ed era attualmente responsabile del settore giovanile del Savona. I partecipanti della Maremontana, arrivati a quota 900 sul livello del mare con una temperatura di due gradi e nevischio, hanno trovato rifugio e coperte in un'abbazia

Lo leggo dopo



Tragedia alla "Maremontana". Paolo Ponzo, 41 anni, ex centrocampista del Modena e delle giovanili del Genoa è morto in seguito ad un malore sofferto durante la tradizionale maratona dilettantistica che si è disputata nel savonese. Ponzo stava percorrendo il tratto su Monte Acuto, a 700 metri sul livello del mare, quando forse per il freddo intenso ha avuto un malore. Ponzo è stato assistito dal Soccorso alpino e trasferito all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove è deceduto poco prima delle 22.

Altri 19 atleti che hanno preso parte alla gara, che si è corsa su due tracciati da 25 e 47 km, sono stati soccorsi per ipotermia. Gli atleti, arrivati quasi congelati a quota 900 sul livello del mare con una temperatura di due gradi centigradi e un fastidioso nevischio, sono stati ospitati nell'abbazia di San Pietro ai Monti. Qui sono state distribuite coperte e bevande calde in attesa di essere trasferiti sulle auto dei soccorritori al punto di partenza.

### APPROFONDIMENTI



FOTO  
Stramilano sotto la pioggia, ma i podisti colorano la città

### TAG

[maremontana](#), [Paolo Ponzo](#)

(25 marzo 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI GRATIS  
**la Repubblica**  
PER 1 MESE  
SUL TUO TABLET **PROVA SUBITO**

Qualità dell'aria nel comune di  
**GENOVA**

Previsioni meteo nel comune di  
**GENOVA**

### RISTORANTI E LOCALI A GENOVA

Genova	Mangiare e bere a
Tipici (65)	Sestri levante (80)
Pizzerie (165)	Rapallo (79)
Specialità di carne (33)	S. Margherita I. (68)
Specialità di pesce(63)	Chiavari (65)
Migliori ristoranti	Lavagna (47)
Migliori locali	Altre città

Visualizza tutte le offerte e sconti

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città  Città e provincia

### TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Vicino a

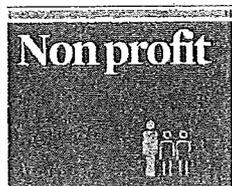
Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI AGRITURISMO BED AND BREAKFAST RESIDENCE
- AGENZIE IMMOBILIARI FINANZIAMENTI E MUTUI MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO PIANTE E FIORI IDRAULICI TRASLOCHI IMPRESE EDILI
- PALESTRE PISCINE ISTITUTI DI BELLEZZA PARRUCCHIERI ERBORISTRIE ABBIGLIAMENTO GIOIELLI E OROLOGI

Il nodo delle risorse. Entro il 7 maggio le iscrizioni all'edizione 2013, che conferma l'assegnazione di una dote di 400 milioni

# Un'incognita pesa sul 5 per mille

Senza i dati relativi al 2011 difficile programmare le attività per i prossimi anni



Carlo Mazzini

Le organizzazioni non profit aspettano con crescente apprensione le liste sui dati del 5 per mille 2011 (numero di sottoscrittori e importi), necessari per valutare le attività realizzabili con le somme che si presume inizieranno a incassare a partire dal prossimo autunno. Quando avranno a disposizione le cifre complessive riportate negli elenchi, che si stimano di prossima diffusione, gli enti sapranno anche se il ministero dell'Economia avrà proceduto nuovamente al taglio di fatto delle somme destinate dai contribuenti, come successe lo scorso anno sui risultati del 2010, e come ammise il ministro dell'Economia Vittorio Grilli nel dicembre scorso.

Quello che è certo è che, dalle statistiche complessive relativamente al gettito Irpef, si apprende che l'imposta netta procapite per i redditi 2010 è aumentata del 2,5% rispetto a quella del 2009; pertanto le somme a parità di numero di contribuenti - dovrebbero registrare comunque un incremento.

Frattanto, in relazione al pagamento del 5 per mille 2010, il ministero del Lavoro ha quasi completato l'erogazione delle somme e gli enti che non hanno ancora incassato l'importo si conducono a due casistiche: o non hanno comunicato le coordinate bancarie di riferimento, oppure sono stati sottoposti ai controlli delle direzioni regionali delle Entrate in merito alla

possibile mancanza dei requisiti soggettivi. Più complessa è la questione relativa alle associazioni sportive dilettantistiche; sono ancora molti i sodalizi sottoposti a controllo dei requisiti, che attendono dal Dipartimento per lo sport insediato presso la presidenza del Consiglio l'erogazione dei contributi relativi perfino al 2008 e al 2009. Gli altri ministeri interessati all'erogazione del contributo, che comunque devono servire una platea molto ridotta di enti, non hanno dato comunicazioni in merito allo stato di avanzamento delle erogazioni.

In questo contesto incerto le organizzazioni hanno iniziato a iscriversi all'edizione 2013, per la quale erano già noti i termini in forza della proroga del Dpcm 23 aprile 2010, attuata con il decreto legge n.95/12, più noto come legge sulla spending review. La norma ha confermato il rifinanziamento di 400 milioni per il 2013. Le indicazioni operative per volontariato e sportive dilettantistiche sono, poi, stateriepilogate dalla circolare del-



Cinque per mille

Il 5 per mille è una norma di sussidiarietà fiscale che consente al contribuente di destinare tale quota dell'Irpef a una delle organizzazioni iscritte tra le categorie ammesse. La misura, introdotta nel 2006 a titolo sperimentale, non è mai stata stabilizzata e viene confermata di anno in anno con un «tetto», attualmente pari a 400 milioni.

le Entrate n.6 del 21 marzo (si veda «Il Sole 24 Ore» di venerdì 22). Il 7 maggio sarà la data ultima di invio telematico di iscrizione per i soggetti compresi nel primo riquadro (detto "del volontariato", gestito dal Lavoro) e per le sportive dilettantistiche, gestite dal Coni. Per questi settori di attività c'è, inoltre, bisogno di un invio ulteriore della documentazione - dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà - da effettuarsi entro il primo luglio per raccomandata o per posta elettronica certificata (quest'ultima modalità solo per gli enti di volontariato).

La scadenza cade, invece, il 30 aprile per gli enti della ricerca scientifica e dell'università. Stesso termine per la ricerca sanitaria; in questo caso, però, le organizzazioni già incluse nelle edizioni precedenti non dovranno più iscriversi.

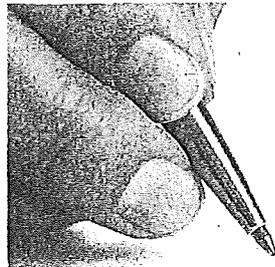
Gli enti che intendono partecipare al 5 per mille gestito dal ministero dei beni e delle attività culturali dovranno far riferimento al Dpcm 30 maggio 2012 e alle scadenze lì riportate, tenendo conto che le date prorogate fino a settembre dello scorso anno - a causa della pubblicazione tardiva del decreto - valevano, appunto, solo per il 2012.

A partire dall'anno scorso, inoltre, è possibile per le organizzazioni ritardatarie sanare il mancato o parziale invio dell'iscrizione telematica e di quella successiva (cartacea), grazie alla remissione in bonis disposta con decreto legge n. 16/12, che prevede che chi sia in possesso dei requisiti soggettivi per l'iscrizione al 5 per mille possa iscriversi o integrare la documentazione mancante entro il 30 settembre, versando contestualmente tramite modello F24 la sanzione di 258 euro (codice 8115).

## I numeri

6

Le opzioni Quest'anno i contribuenti possono scegliere in sei ambiti diversi. Per le attività sociali dei Comuni e per i beni culturali non serve il codice fiscale degli enti



400 mln

La dote La copertura finanziaria del 5 per mille per l'edizione 2013 (400 milioni di euro) è stata fissata nella legge sulla spending review. Un tetto in passato insufficiente

Adempimenti. Invio obbligatorio per via telematica

## Al 2 aprile il termine per l'Eas

Cade il 2 aprile il termine per la comunicazione delle variazioni rilevanti ai fini Eas. La scadenza interessa tutti gli enti di tipo associativo che nel corso del 2012 abbiano modificato anche uno solo dei dati comunicati con il precedente invio del modello.

Sono escluse dalla comunicazione le variazioni di dati afferenti l'ente stesso (si pensi alla sede legale) o il rappresentante legale, in quanto già acquisiti dall'Amministrazione finanziaria attraverso la comunicazione, ad opera dell'ente, del modello AA5/6, relativo all'attribuzione del codice fiscale, o con invio del modello AA7/10 per i soggetti titolari di partita Iva. Inoltre, l'Eas non deve essere comunicato relativamente ai dati delle raccolte fondi, delle erogazioni liberali, dei proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità percepiti occasionalmente o abitualmente, dei con-

tributi pubblici e del numero di soci; si tratta di dati che variano naturalmente di anno in anno e le cui modifiche non hanno pertanto senso trasmettere.

Tutti gli altri dati hanno, invece, natura qualitativa e sono rilevanti ai fini dei controlli dell'Agenzia delle Entrate sul rispetto dei principi dettati dall'art.148 del Tuir e dell'omologo della legge Iva. Queste disposizioni regolano, come noto, la decommercializzazione dei corrispettivi da soci (offerta di beni e servizi dell'associazione).

L'Amministrazione finanziaria utilizza il modello Eas per indagini preventive sulla

### LA PLATEA INTERESSATA

La trasmissione riguarda gli enti associativi che hanno cambiato alcune caratteristiche nel corso dell'ultimo anno

reale natura non commerciale delle attività.

Alcune tipologie di associazioni devono ripresentare il modello Eas solo nel caso in cui abbiano modificato i dati relativi alle affiliazioni, alle partecipazioni a federazioni, le articolazioni territoriali, oppure se nel 2012 abbiano cambiato settore di attività o servizi.

Le organizzazioni interessate alla compilazione parziale sono, tra le altre, le associazioni di promozione sociale iscritte negli omonimi registri, le sportive dilettantistiche non già esonerate, quelle con personalità giuridica, quelle religiose riconosciute dal ministero dell'Interno, i partiti politici, le associazioni sindacali. Maggiori informazioni sull'Eas sono reperibili sulla nuova guida pubblicata dal Coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato sul sito [www.csvnet.it](http://www.csvnet.it).

Ca. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore. Le richieste al Parlamento

## La stabilizzazione obiettivo vitale

Elio Silva

La stabilizzazione del 5 per mille è in cima all'elenco dei desiderata che il mondo non profit rivolge alle nuove Camere. A richiedere la messa in sicurezza della norma di sussidiarietà fiscale è il 44% delle organizzazioni, secondo un sondaggio commissionato dall'Idi, Istituto italiano della donazione, e realizzato su un panel di poco più di 200 associazioni, operanti in settori diversi, dalla sanità e assistenza fino alla cooperazione internazionale.

Al secondo posto tra le richieste, con il 21% di preferenze, una politica di detassazione per le attività senza fini di lucro, voce che comprende sia una possibile riforma della cosiddetta «Più dai meno versis», con l'eliminazione dei tetti agli sconti sulle erogazioni, sia un regime premiale per le imprese sociali, che a oggi non godono di alcun incentivo fiscale. La terza piazza, nella graduatoria realizzata dall'Idi, è delle Onlus (il 12% del campione) che vorrebbero più coinvolgimento nelle politiche di welfare.

«Tutte le richieste che emergono dal sondaggio come prevalenti riguardano temi di importanza vitale per le organizzazioni», sottolinea Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto italiano della donazione, ma anche neo-deputato nelle file dei Democratici. «La stabilizzazione del 5 per mille e la politica di detassazione delle attività non profit rappresentano, in particolare, il cuore stesso dell'interlocuzione tra il Terzo settore e il legislatore».

«In questa prima fase, però», avverte Patriarca, «non è detto che siano questi i primi punti da mettere sul tavolo. Si può cominciare anche da temi di forte valore simbolico, ma meno legati ai vincoli del confronto

con il ministero dell'Economia e delle finanze». Qualche esempio? «La riforma della legge 266 sul volontariato, la cooperazione internazionale, i diritti di cittadinanza. Una cosa è certa: la pattuglia dei parlamentari che provengono dal Terzo settore troverà punti e momenti d'incontro per lanciare un'azione comune».

In effetti, nelle Camere appena insediate, la rappresentanza del mondo non profit risulta folta e più che mai autorevole, a cominciare dal fatto che la poltrona di presidente a Montecitorio è andata a Laura Boldrini, per anni portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr). Sempre alla Camera, oltre a Patriarca, ci sono Ilaria Borletti

### INCENTIVI FISCALI

Le misure di sostegno alle iniziative non lucrative ai primi posti nelle istanze secondo un sondaggio tra oltre 200 associazioni

Buitoni, già presidente del Fai e di Amref, Mario Marazziti, ex portavoce della comunità di Sant'Egidio, gli ex presidenti dell'Arca, Paolo Beni, e dell'Uisp, Filippo Fossati. Tra i deputati anche Luigi Marino, già numero uno di Confcooperative, che rappresenta attraverso Federsolidarietà anche la cooperazione e l'impresa sociale. Al Senato è approdato invece Andrea Olivero, ex presidente Acli e già portavoce del Forum del Terzo settore. Molti altri parlamentari, pur senza aver ricoperto incarichi di vertice, hanno legami con l'associazionismo: non è escluso che si possa, quindi, riproporre la formula dell'Intergruppo per la sussidiarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Unità sabato 23 marzo 2013

# Giornata per l'acqua: in Italia un vento «pubblico»

SALVATORE MARIA RIGHI  
Twitter@SalvatoreMRighi

La giornata mondiale dell'acqua, una volta all'anno ci ricordiamo che l'oro blu vale molto più di quello nero, ha numeri che fanno ancora tremare i polsi. Come il miliardo di persone nel mondo che ha sete, ancora oggi, nel 2013. Oppure i 2.4 miliardi di persone che sull'acqua non possono contare in modo sicuro e incontaminato. In Italia, dicono le statistiche, dal 2006 al 2012 è aumentata di dieci punti la percentuale di chi consuma acqua del rubinetto: dal 70,4% all'80,3%. Anche per questo, il "World Water Day" è un'occasione per illuminare una situazione ai limiti del paradosso, dopo un referendum plebiscitario e una massiccia iniziativa di legge popolare. Non sono bastati, nel no-

stro paese, per avere l'acqua pubblica e per tutti, come tutti i beni primari a cui non si può rinunciare e sui quali non si dovrebbe lucrare. Il Forum italiano dei movimenti sull'acqua, impegnato a difendere e rilanciare quel che resta del più grande referendum italiano, ignorato dagli amministratori e dalla politica, festeggia questa ricorrenza perché il secondo dei quesiti, quello relativo al fatto che l'acqua non può essere venduta come un bene di mercato, è stato confermato da una pronuncia del Tar della Toscana. Il tribunale amministrativo ha dato ragione al Forum regionale che aveva impugnato il provvedimento tariffario dell'ex Ato 2, col quale veniva riammesso in bolletta quel 7% che altro non è che la «remunerazione del capitale» che la gran parte degli italiani, il 95% dei 27 milioni che hanno votato al

referendum, ha chiesto di abolire. Così, tra l'altro, si è pronunciato a fine 2012 il Consiglio di Stato, prima che l'Authority varasse un nuovo metodo tariffario (legato al biennio 2012-2013) già finito nell'occhio del ciclone. Il Forum nazionale, infatti, insieme alla Federconsumatori, lo ha impugnato davanti al Tar della Lombardia, assistito dal professor Marcello Clarich, perché «illegittimo», in violazione del secondo quesito referendario, e anche perché «retroattivo», in quanto ha stabilito le nuove tariffe in corso d'opera, a metà del biennio.

Il Forum dei movimenti raccoglie firme per l'iniziativa europea a difesa dell'«oro blu»

Prosegue, intanto, la spinta a «pubblicizzare» l'acqua nello spirito del referendum e di quello che hanno chiesto gli italiani. Sono sempre di più le città e le amministrazioni comunali che passano da una società a capitale privato ad una «azienda speciale», anche spa, ma caratterizzata da capitale conferito. Dopo Napoli, Reggio Emilia e Piacenza, l'onda pubblica per l'oro blu si è spostata a Vicenza, Palermo e Torino. Proprio ieri, il Forum del Lazio ha presentato a Roma, in Trastevere, la proposta e la richiesta di pubblicizzare il ramo idrico di Acea, lanciando anche un tema forte sul piatto della campagna elettorale per le comunali e dopo che Alemanno ha tentato fino all'ultimo di privatizzare larghe fette della multienergy capitolina. A proposito di elezioni e governo,

il Forum nazionale chiede al nuovo parlamento di costituire un intergruppo parlamentare, trasversale e comune a tutte le forze politiche, per l'acqua pubblica. Il primo atto di questo organismo dovrebbe essere la ripresentazione della proposta di legge di iniziativa popolare che nel 2007 raccolse 400mila firme, ma poi è decaduta, anzi si è arenata su strane inerzie e dimenticanze dell'aula durante i lavori parlamentari. Nel weekend, infine, raccolta firme per l'Ice, iniziativa dei cittadini europei per chiedere al Commissione UE di sottrarre l'acqua alla privatizzazione. In tutta Europa già raccolte 1.3 milioni di firme in oltre 80 città italiane si può firmare per arrivare alle 55mila che toccheranno al nostro paese. Si può votare anche su internet ([www.acquapubblica.eu](http://www.acquapubblica.eu)).

**640 MLN**  
LE PERSONE AL  
MONDO DISPOSTE  
A MIGRARE

**SONDAGGIO GALLUP** Il "potenziale migratorio", cioè le persone adulte "che hanno espresso il desiderio di lasciare in maniera permanente il proprio paese" è di 640 milioni per i quali la meta preferita sono gli Stati Uniti

**460 MILA**  
NUOVI DISOCCUPATI  
TRA GLI STRANIERI  
IN QUATTRO ANNI

**I DATI CGIL** Dal primo semestre 2008 al giugno 2012 - secondo l'Ires-Cgil - il tasso di occupazione tra gli immigrati è calato di circa 2 punti percentuali con una perdita di oltre 460 mila occupati"

I PROGRAMMI

## Pd e 5 Stelle alla prova dell'effetto-Boldrini

In cima alla classifica delle notizie più cliccate sul sito [www.stranierinitalia.it](http://www.stranierinitalia.it) c'è quella che riguarda l'elezione a presidente della Camera di Laura Boldrini. I suoi articoli sono stati una costante del "portale dei nuovi cittadini" (400 mila visitatori al mese, 16 testate collegate) e il suo arrivo alla terza carica dello Stato ha rappresentato una bella novità per chi, negli ultimi anni, è stato abituato ai proclami della Lega e, più concretamente, alle politiche migratorie basate sulla legge Bossi-Fini.

La posizione della neopresidente forza le posizioni della coalizione uscita maggioritaria dalle urne, per lo meno alla Camera, ma, in virtù dell'autorevolezza della carica, può giocare un ruolo di guida negli orientamenti del nuovo Parlamento. Quel riferimento, nel discorso di insediamento a Montecitorio, alle stragi consumatesi nel Mediterraneo e alla necessità di accogliere i rifugiati, anche se saranno mitigate dalle reazioni del centrodestra, potranno pesare.

Il punto nevralgico, però - sempre che la legislatura cominci davvero e un governo sia formato - è quello del rapporto tra le posizioni del Pd e quelle del Movimento Cinque Stelle, dando per scontato che tra Pd e centrodestra le differenze sono inconciliabili. Pierluigi Bersani ha condotto tutta la campagna per le primarie del Pd e, in maniera molto più parziale, la campagna elettorale vera e propria, sbandierando la proposta di nuova cittadinanza del suo partito. "Chi è nato in Italia deve avere la cittadinanza italiana", è stato il messaggio bersaniano. Negli otto punti presentati per cercare di formare un governo, la rivendicazione si colloca al settimo posto, insieme alle "norme sulle unioni civili" e

alla "legge sul femminicidio". L'impegno è molto generico. - "Norme sull'acquisizione della cittadinanza per chi nasce, cresce e studia in Italia" - ma la direzione è chiara.

**LA SCORSA** settimana il Pd ha esplicitato la proposta, spiegando che "per i minori nati in Italia si propone uno *ius soli* temperato. Sarà subito italiano chi nasce in Italia da genitori stranieri, che siano a loro volta nati in Italia ovvero regolarmente residenti sul territorio della Repubblica da almeno cinque anni". È prevista una "dichiarazione di volontà espressa dei genitori", ma il ragazzo potrà rinunciare alla cittadinanza italiana oppure chiederla, entro due anni dal raggiungimento della maggiore età. Per i minori nati all'estero, oppure nati in Italia da genitori che non hanno quei requisiti, la cittadinanza è possibile solo dopo aver tenuto "un ciclo di istruzione o di formazione professionale".

Viene prevista, poi, una norma di integrazione ai valori occidentali secondo la quale i genitori che chiedono la cittadinanza per i figli devono

firmare anche "una dichiarazione di impegno a educarli nel rispetto di tali valori e principi fondamentali".

La riforma Pd, infine, è retroattiva ed è rivolta alle seconde generazioni che già sono cresciute e vivono nel nostro Paese.

Questa posizione non si lega immediatamente a quella del movimento di Beppe Grillo il quale, durante la campagna elettorale, ha definito "senza senso" la proposta di Bersani. I parlamentari "cinque stelle" che hanno inserito l'immigrazione tra i propri punti prioritari non sembrano essere molti. I redattori di *Stranierinitalia* hanno visionato tutte le auto-presentazioni con cui i candidati di Beppe Grillo hanno concorso alle "parla-

**BERSANI  
PROPONE: CHI  
NASCE IN ITALIA  
SIA CONSIDERATO  
ITALIANO  
A PRESCINDERE  
DALLA  
NAZIONALITÀ DEI  
GENITORI. PER  
GRILLO SI TRATTA  
DI UNA PROPOSTA  
"SENZA SENSO"**



La presidente della Camera, Laura Boldrini *Lopesse*

mentarie", le primarie del movimento. "Il risultato - commentano - è stato deludente". Su circa centocinquanta parlamentari del M5S, quelli che sembrano interessati a questi temi sono solo tre. Il senatore Sergio Puglia, eletto in Campania, dice che "non dovrà essere più possibile che vengano trattati in maniera disumana i migranti". Il senatore Veneto, Enrico Capelletti, che in passato ha militato nella Lega nord, spiega che "occorre che nessuno debba più morire in mare nel viaggio per arrivare nel nostro paese". Fabiana Dadone, invece, deputata eletta in Piemonte si dice "favorevole allo *ius soli*, ma se quantomeno non si concede la cittadinanza per nascita è nostro obbligo modificare la legge che attualmente concede i documenti per la permanenza nel nostro Paese". Tre su 163, forse troppo pochi. Probabilmente ce ne saranno altri che non sono stati verificati. Ma tra i 20 punti che Grillo ha portato al Quirinale di immigrati non si parla mai.

Sal. Can.

# LECCEPRIMA

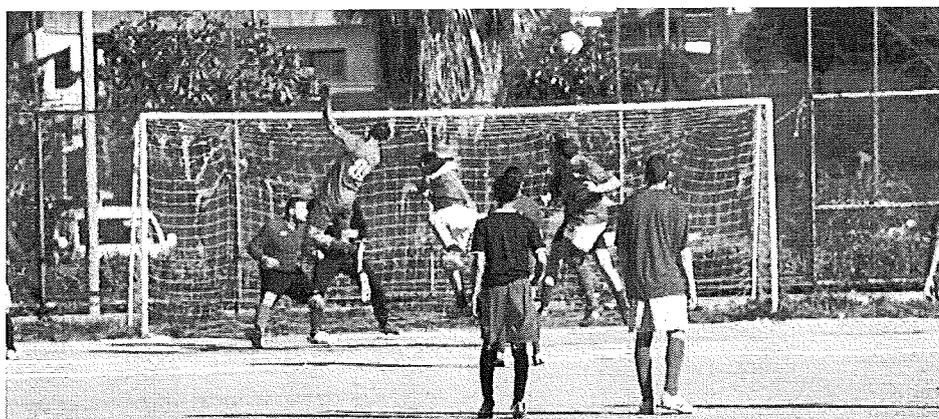
[\(L\) ZONE](#) [Gallipoli/\(notizie/gallipoli/\)](#) [Nardò/\(notizie/nardo/\)](#) [Otranto/\(notizie/ottranto/\)](#) [Porto Cesareo/\(notizie/porto-cesareo/\)](#) [Copertino/\(notizie/copertino/\)](#)

[Cavallino/\(notizie/cavallino/\)](#) [Galatina/\(notizie/galatina/\)](#) [Casarano/\(notizie/casarano/\)](#) [Tutte le zone »/\(notizie/\)](#)

## Riparte "Calcio senza confini": 28 squadre insieme contro il razzismo

Al via la quinta edizione del torneo di calcio a 9 che si disputa sul campetto dell'ex ospedale psichiatrico di Lecce. Da marzo a luglio si gioca all'insegna del fair play, per sradicare i pregiudizi e sconfiggere la marginalità sociale

LP G.D.G. · 23 Marzo 2013



<http://3.citynews-lecceprima.stgy.it/~media/originale/62425807161325/1-opis-2.jpg>

*Un'azione del match d'esordio.*

LECCE – Ha preso il via, sul campetto dell'ex ospedale psichiatrico di Lecce, la quinta edizione di Calcio senza confini, organizzato dall'associazione culturale Bfake con il sostegno, da quest'anno della Uisp e con la collaborazione della Asl di Lecce, che mette a disposizione la struttura.

Si tratta di un torneo non competitivo di calcio a 9 al quale partecipano 28 formazioni, provenienti dal capoluogo e dalla provincia. Le prime due edizioni sono state vinte dal Real Montenegro, squadra dei ragazzi del campo rom alle porte della città, la terza dai Kapu Vacanti di Gagliano del Capo e quella dello scorso anno dagli esordienti del Campari Surbo che hanno disputato nel pomeriggio di oggi la prima partita di questa stagione, imponendosi sul Brasile per 8 a 4.

Alcune formazioni sono espressione di comunità da tempo presenti sul territorio – come lo Sri Lanka e Africa United -, altre esprimono l'associazionismo locale, tutte la voglia di condividere non solo una dimensione sportiva ma un progetto di mediazione e integrazione culturale, contro ogni forma di razzismo che, se in una città come Lecce non assume quasi mai dimensioni di emergenza, sopravvive latente nel pregiudizio e nella marginalità.

Nel corso degli anni la manifestazione è cresciuta per numero di partecipanti ed è divenuta oramai un appuntamento fisso per chi, nella città, ha voglia di essere protagonista anche semplicemente come pubblico di una delle più belle esperienze di comunità che la città ricordi: c'è musica e non mancano le iniziative specifiche come mostre fotografiche e incontri. Sebbene nessuno giochi per perdere, il regolamento è piuttosto severo dal punto di vista del comportamento in campo ed anche una semplice azione di ostruzionismo sul rinvio del portiere può essere sanzionata. Perché il messaggio principale è che non ci si diverte senza rispetto.

Calcio senza confini, del resto, è un'operazione socio-culturale di più ampia portata, che ha espresso, per la prima volta, una squadra – lo Spartak Lecce - che è stata iscritta alla Terza categoria della Figc e che sta disputando ora le ultime partite del campionato. Certo, la classifica è deficitaria, ma alcuni obiettivi sono stati già raggiunti come l'introduzione del terzo tempo a fine partita, con tanto di aperitivo a bordo campo per entrambe le squadre, oppure come il pallone ceduto agli avversari dopo il calcio d'inizio. Buone pratiche che hanno riscosso prima la curiosità e poi il consenso delle altre formazioni, che si comportano di conseguenza. Calcio senza confini si disputa ogni sabato e domenica, da oggi al mese di luglio.